IVG

Frodi fiscali: 5 arresti nel savonese tra cui due commercialisti, sequestro beni per 3,2 milioni

di **Redazione**

24 Maggio 2021 – 9:41

Savona. Prima hanno **creato aziende fittizie, intestandole a persone con problemi di dipendenza** (dalla droga, o dal gioco d'azzardo). Poi hanno **usato quelle imprese per emettere fatture false** per circa 15 milioni di euro, consentendo così alla loro azienda (**operativa nel ponente savonese nel settore dell'informatica**) di acquistare materiale a prezzi ridotti ed evadendo 3,2 milioni di Iva. Un meccanismo che **andava avanti almeno dal 2015** e che vedeva coinvolte in totale 17 persone: 5 di queste sono state arrestate questa mattina dai militari della Guardia di Finanza di Savona.

Dopo complesse **indagini durate circa un anno**, infatti, questa mattina all'alba sono entrati in azione gli uomini del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Savona, comandati dal maggiore Danilo De Mitri e coordinati dalla locale Procura della Repubblica. Sono state eseguite **quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere ed una agli arresti domiciliari** nei confronti di tre uomini e due donne, tutti italiani, di 47, 50, 51, 62 e 72 anni. Tra loro due commercialisti, una donna (ai domiciliari) e un uomo (il 72enne, in

carcere), e i tre soci a cui fa capo l'azienda "beneficiaria" della frode. Tutti gli arrestati risiedono nell'area di Albenga.

Gli indagati sono in totale 17 inclusi i prestanome (9), tutti "reclutati", come detto, tra persone con forti **difficoltà legate alla dipendenza da sostanze stupefacenti, da gioco d'azzardo** o comunque in condizioni psico-fisiche precarie. Erano consapevoli di quanto accadeva ma la loro fragilità li rendeva pronti a lasciarsi coinvolgere in cambio di un piccolo introito; in realtà erano gli arrestati a gestire di fatto le imprese, anche sotto il profilo bancario e finanziario.

Contestualmente si sta dando esecuzione ad un decreto di **sequestro preventivo** finalizzato alla confisca (direttamente sui conti correnti dei principali indagati e sui loro beni mobili ed immobili) di 3,2 milioni di euro, cifra pari all'imposta evasa accertata.

Le investigazioni delle Fiamme Gialle, condotte attraverso attività di natura fiscale, esame di materiale informatico, documentazione contabile, extra-contabile, societaria e bancaria sottoposta a sequestro nel corso di precedenti perquisizioni disposte dall'Autorità Giudiziaria, hanno consentito di ricostruire una **imponente "frode carosello"** nel settore della commercializzazione di prodotti informatici, basata sulla **emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.**

All'esito delle complesse indagini è stato definito un puntuale quadro indiziario, che ha evidenziato elementi di colpevolezza a carico dei **17 indagati**, nonché il coinvolgimento – nella commissione dei reati tributari – di **16 imprese dislocate sul territorio italiano**, in Liguria, Piemonte, Calabria e Veneto, oltre a **cinque ubicate all'estero**, tra Bulgaria e Gran Bretagna. Il sistema di frode accertato, per gli anni d'imposta dal 2014 al 2019, si è basato sull'emissione ed utilizzo di f**atture per operazioni inesistenti per circa 15 milioni di euro**, con un **danno diretto per l'Erario di oltre 3,2 milioni di euro**, pari all'IVA evasa.

Nove delle imprese coinvolte sono risultate essere mere "cartiere", ovvero di recente costituzione, prive di qualsivoglia struttura e/o sede e con un'operatività limitata nel tempo, caratterizzata dalla crescita esponenziale del volume d'affari, utilizzate con l'unico scopo di interporsi nei diversi passaggi commerciali, senza alcuna finalità economica, ostacolando così la ricostruzione delle filiere illecite e vanificando le pretese erariali derivanti dagli elevati debiti di imposta (IVA) mai versati.

Attraverso il meccanismo fraudolento, **le società effettivamente beneficiarie della frode**, in tutto tre (ma tutte facenti capo agli stessi soci), **ubicate nel ponente savonese**, hanno potuto usufruire di un duplice vantaggio, di natura concorrenziale e fiscale: l'**acquisto di beni ad un prezzo inferiore a quello di mercato**, per effetto del mancato pagamento dell'IVA ad opera del "fornitore-cartiera" (in conseguenza dell'omesso versamento dell'imposta a debito generata dalla vendita), e l'**illegittima detrazione dell'IVA** riferita all'acquisto di merce.

Il sodalizio criminale agiva anche attraverso un altro sistema fraudolento: le stesse società cartiere, dichiarandosi "esportatori abituali", riuscivano ad acquistare beni in sospensione d'imposta, che poi venivano acquistati dalle medesime imprese beneficiarie, a prezzi concorrenziali.

"Le indagini in corso – fanno sapere dal Comando – testimoniano, ancora una volta, lo sforzo profuso dalla Guardia di Finanza di Savona a contrasto delle frodi fiscali e a tutela

dell’economia legale. Un interesse particolare rivestono quei comportamenti fraudolenti che stravolgono le regole di mercato e della concorrenza, minando la parità di condizioni fra tutti gli operatori economici onesti, soprattutto nell’attuale congiuntura”.